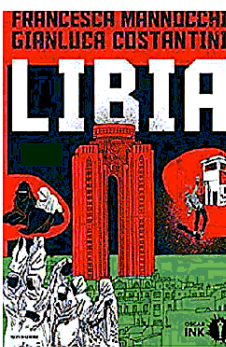


CONSIGLIATO DAL LIBRAIO

RAFFAELLA FORT

Scoprire la Libia di oggi
senza telegiornali e social

Francesca Menocchi e Gianluca Costantini - giornalista d'inchiesta l'una, attivista per i diritti umani e disegnatore l'altro - hanno unito le loro sensibilità per consegnarci una storia terribile. Il libro, ottimo esempio di graphic journalism nostrano, ci descrive una Libia diversa da quella dei telegiornali e dei post sui social. È la Libia dei libici, la Libia delle code fuori dalle banche per procurarsi una moneta che non ha più valore. La Libia dei ragazzi che hanno combattuto il regime di Gheddafi e ora lo rimpiangono perché almeno, "quando c'era lui", non mancavano soldi, corrente elettrica, benzina. La Libia delle madri in attesa di figli che non torneranno. La Libia degli anziani, della gente comune che subisce ogni giorno ricatti dei militari, abusi, rapimenti, e vive nel terrore. Un invito a riflettere sul presente e a risvegliare le coscienze in un momento storico in cui la Libia non rappresenta un porto sicuro per chi la abita e per chi parte. (Libreria Lovat Trieste)



Libia di Francesca Menocchi e Gianluca Costantini Mondadori, pagg. 120, euro 18

LETTI DA ANTONIO CALABRÒ

Quando la poesia delle radici
si sposa con le ironie di Flaiano
e il cinema di Debenedetti

ANTONIO CALABRÒ

La poesia delle radici, nei ricordi d'infanzia nella Lucania antica e severa. L'ambizione della modernità, con lo sguardo rivolto a una Milano "illuminista" costruita sul dinamismo di lavoro, consumi, profonde trasformazioni sociali. Si muove lungo queste due dimensioni "Breve storia del mio silenzio" di Giuseppe Lupo (Marsilio, pagg. 208, euro 16) il romanzo più bello e denso d'uno scrittore che ancora una volta dimostra di saper legare con maestria autobiografia lucida e malinconica con senso competente della grande Storia, affabulazione carica di ricordi e conoscenza profonda dei processi economici e culturali. La prima scena è d'un interno di casa familiare, nella fine degli anni Sessanta, in un paese del Sud. Madre maestra, padre maestro anche lui e appassionato organizzatore di incontri culturali con "intellettuali" che arrivano da Potenza e Bari, Napoli e perfino Milano. L'annuncio della nascita d'una "sorellina" sconvolge il mondo d'un bambino tanto sensibile da sentirsi emarginato dal nuovo arrivo. Il rifugio è in un lungo, ostinato silenzio. Da cui però comincia la lenta, faticosa riconquista della parola, attraverso i libri, sino a trovare, nelle pagine lette e poi scritte, il senso più profondo del proprio destino: "Ogni tanto mio padre faceva capolino nella mia stanza: 'Hai trovato la strada della tua libertà'. Era fatta di carta stampata... A partire da quell'inverno pensare al mio futuro fu come passeggiare su un infinito tappeto d'inchiostro". Sino all'arrivo a Milano, all'università, alla scoperta dell'editoria.

(pagg. 408, euro 24) ha appena rimandato in libreria: il mondo delle regole di chimica, fisica e geometria e quello dei segni, l'esattezza dei numeri e la forza dell'immaginazione, il calcolo e la poesia, nel racconto della ricchezza della mente umana: una conferma della forza di Sinisgalli come intellettuale contemporaneo curioso e molteplice, tutt'altro che un "io diviso".

Parole acute, lucide e taglienti ricorrono in "L'occhiale indiscreto", la raccolta di articoli di cultura, cronaca e costume di Ennio Flaiano, ripubblicata da Adelphi (pagg. 278, euro 15): scrittore ironico ed eccentrico, giornalista originale ("Il Mondo"), sceneggiatore cinematografico (con Fellini per "La dolce vita" e "Otto e mezzo"), gli si deve una disincantata osservazione di vezzi e vizi italiani, della leggerezza di carattere, dell'intolleranza e d'un insopportabile cinismo, di cui ancora oggi diamo riprova. Rileggerlo, dunque, Flaiano. Per non dimenticare il nostro specchio della verità.

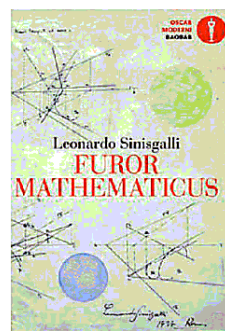
Tra letture e riletture, un

Leonardo Sinisgalli
sintetizza saperi
umani e conoscenze
scientifiche

posto in prima fila spetta a Giacomo Debenedetti, uno dei maggiori critici letterari del Novecento, ma anche lucido critico cinematografico, fin da quegli anni Venti in cui pochissimi riconoscevano al cinema qualità artistiche tali da sollecitare considerazioni che andassero oltre il successo di pubblico. I suoi scritti sono stati raccolti da Orio Caldiron in "Cinema: il destino di raccontare" (La nave di Teseo, pagg. 381, euro 25): analisi teoriche sul rapporto tra cinema e letteratura, ritratti di personaggi, recensioni, con un'attenzione particolare per il cinema americano, i grandi registi (acute le pagine su Pabst, von Stroheim e il Fleming di "Capitani coraggiosi"), la suggestione dei cartoon di Disney e, naturalmente, le donne del mito, da Greta Garbo a Katherine Hepburn "così fragili e femminili e lievi". E con un saggio mirabile sulla "Poesia di Charlot", con "l'inguaribile e patetica melanconia" e "l'irrimediabile senso di solitudine". Poesia in forma di film, appunto.

Giuseppe Lupo
Breve storia
del mio silenzio

Mario Scavozzo
Breve storia del mio silenzio di Giuseppe Lupo Marsilio, pagg. 208, euro 16



Furor Mathematicus di Leonardo Sinisgalli Mondadori pagg. 408, euro 24

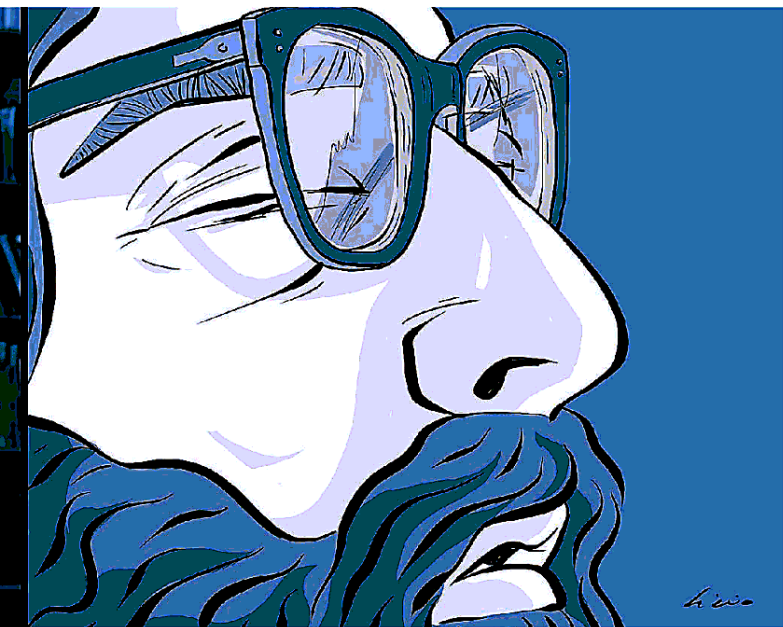


L'occhiale indiscreto di Ennio Flaiano Adelphi pagg. 278, euro 15

Giacomo Debenedetti



Cinema: il destino di raccontare di Giacomo Debenedetti La nave di Teseo, pagg. 381, euro 25



sino l'appetito, tutto deve trovare un nuovo linguaggio di espressione e un nuovo significato nella vita del non vedente. Il "dono" di cui parla il titolo è la condizione ultima di distacco, l'ultimo rovello: «Forse - riflette Hull - però nel pensare che il dono sia la cecità manco il bersaglio. La cecità è solo l'involucro, oppure il mezzo. Il dono sta più in profondità, al di là della cecità».

Nel suo viaggio quotidiano fatto di relazioni, momenti di scontro e vero proprio panico - ma anche di scoperte e di gioie -, Hull è a questo che punta: andare, se possibile, oltre la cecità, unico modo per vincere la disperazione. L'insistenza con cui l'autore registra e racconta i sogni, essendo quella onirica l'unica dimensione in cui può ancora "vedere", lo porta alla conclusione che «la vita cosciente e quella inconscia sono una cosa sola. Non abbiamo niente, eppure abbiamo tutto».

Di fronte all'enormità della disgrazia Hull dovrà reinventare se stesso, ricostruire un'identità, impostare un nuovo linguaggio per, come dice, «vedere-con-tutto-il-corpo», arrivare nelle profondità dell'Io per dare un nuovo e più forte senso alla vita. —

IL ROMAZZO

Riesce il racconto
che ispirò
l'ultimo Fellini

È dell'87 il romanzo d'esordio di Ermanno Cavazzoni, cui Fellini si ispirò per il suo ultimo film, "La voce della luna". Storia delle peregrinazioni di un uomo nella Pianura padana e delle congetture fantasiose condivise con il compare, detto il prefetto, sui fenomeni inspiegabili che popolano la vita quotidiana.

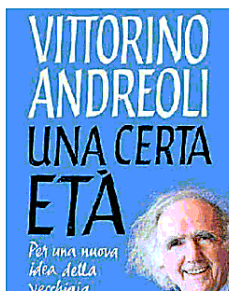
Ermanno Cavazzoni
Il poema dei lunatici

Il poema dei lunatici di Ermanno Cavazzoni La nave di Teseo, pagg. 390, euro 17

IL SAGGIO

Ma quale età malata
La vecchiaia
secondo Andreoli

In un mondo dove l'uomo crede di avere in mano il suo destino, corriamo un grande rischio: non ammettere che il filo rosso dell'esistenza si possa spezzare e non comprendere gli aspetti positivi di ogni trasformazione. Vittorino Andreoli ci racconta la vecchiaia come capitolato dell'esistenza e non come un'età «malata».



Una certa età di Vittorino Andreoli Solferino, pagg. 202, euro 17